

Nelle Asl piemontesi il 10% dei sanitari a rischio sospensione

L'allarme di Icardi: «Subito assunzioni, ci sono reparti a rischio chiusura»

SANITA'

Ci sono 330 medici, 1.658 infermieri e 13 farmacisti

DI GIANFRANCO CORINO

» Provvedimenti severi o opera di convinzione e pazienza nei confronti dei lavoratori del comparto sanitario - medici e infermieri - che ancora non si sono vaccinati?

Sulla linea da adottare varso i vari no-vax, free-vax e indecisi vari, la Regione Piemonte sembra non avere ancora le idee molto chiare. Perché le ultime dichiarazioni rilasciate da vari esponenti della Sanità piemontese, se proprio non vanno in direzione opposte, sicuramente si contraddicono.

Il problema è serio. Se tutto il personale che fino ad oggi ha detto no alla puntura venisse sospeso dal lavoro, le conseguenze per ospedali e pronto soccorso potrebbero diventare insostenibili. Almeno fino a quando non si sarà provveduto ad assumere nuovo personale in sostituzione dei reticenti al vaccino.

«Fra la sospensione dei sanitari non vaccinati e la tutela del servizio sanitario pubblico io opto per la seconda» ha sostenuto nel suo ultimo intervento l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi. Opinione rispettabilissima, che tuttavia si discosta (e non di poco) dalla linea dura indicata nei giorni



E' ancora elevato il numero degli operatori sanitari piemontesi che non si sono vaccinati

scorsi dal responsabile dell'area giuridica del Dirmei, Antonio Rinaudo. «Rinaudo vede la questione con l'occhio del giurista - ha ribattuto Icardi - io sono l'assessore alla Sanità e penso a garantire i servizi per i cittadini. E non nascondo, così come abbiamo fatto sapere al Governo, che ci sia il rischio che qualcuno di questi sia costretto alla chiusura». Intanto, il responsabile della sanità piemontese incontrato le organizzazioni sindacali che da giorni chiedevano un colloquio. Soprattutto, come aveva richiesto il sindacato infermieri Nursing Up, un chiarimento prima che cominciassero le sospensioni.

I sanitari no-vax? Poco più del 10%

Ma quanti sono, esattamente, i sanitari "ribelli"? Il quadro presentato alle organizzazioni sindacali dal direttore regionale Mario Minola rivela che so-

La situazione nelle Asl piemontesi

Asl	Operatori	% vaccinati	% non vaccinati
ASL TO	89.089	91%	9%
ASL VC	5.745	94%	6%
ASL BI	6.237	88%	12%
ASL NO	11.916	94%	6%
ASL VCO	7.088	90%	10%
ASL AT	8.484	92%	8%
ASL AL	15.130	93%	7%
ASL CN 1.	18.179	92%	8%
ASL CN2	5.838	93%	7%

no oggi 18.000, su un totale di 170.015. Restringendo il campo ai dipendenti della Regione Piemonte, invece, 330 sono

medici, 1.658 infermieri, 2.109 tecnici, 591 operatori socio sanitario, 133 medici di medicina generale e 13 farmacisti.

CONTAGI IN AUMENTO TRA I MEDICI ALLARME NEGLI OSPEDALI

» Aumentano a dismisura i contagi degli operatori sanitari negli ospedali italiani: 1951 solo nel mese di agosto, rispetto ai 250 di luglio. Di questi, più dell'80% sono infermieri. E' l'allarme lanciato dallo stesso Sindacato Nazionale Infermieri, che ha evidenziato la necessità di anticipare la discussione relativa alla terza dose di vaccino per i lavoratori che operano all'interno dei nosocomi. «Ora c'è da preoccuparsi davvero - ha sottolineato, in un appello rivolto al Ministero della Salute, il responsabile del Sindacato Infermieri, Antonio De Palma - E nessuno si permetta di sminuire i dati. Non ne abbiamo bisogno, la sanità già fragile non ha bisogno di nascondere la verità. I cittadini non ne hanno bisogno. I numeri parlano chiaro e sono inequivocabili: più di 1900 contagi solo ad agosto tra medici e infermieri rispetto ai 250 di luglio. Cosa altro dire? E' arrivato il momento, da parte del Ministro della Salute, di parlare chiaro. Arriverà la terza dose per gli infermieri vaccinati tra gennaio e febbraio? Il rischio, alla luce delle varianti, è sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo rassegnarci ad essere quelli che, in quanto più esposti, come sempre pagheranno in prima persona?» ♦

I numeri sono comunque calati rispetto alle settimane precedenti - rilevano comunque dall'Assessorato alla Sanità. Alcuni stanno cambiando idea di fronte alla prospettiva di restare a casa senza stipendio, qualcuno acconsente a sottoporsi alla vaccinazione, con la possibilità di rientrare al lavoro il giorno successivo.

Licenziamento o ricollocamento

Lo stesso Luigi Icardi ha sottolineato come l'indicazione del Governo - che indica come prima soluzione per i sanitari determinati a non vaccinarsi la strada del ricollocamento - non sia, in moltissimi casi, conciliabile con la realtà degli ospedali. «Purtroppo non ci sono molti margini per il ricollocamento di queste persone. Di questo tema parleremo comunque nella prossima seduta della Commissione sanità. Per

ora, comunque, l'assessore non si sbilancia e non cita quali servizi potrebbero essere a rischio ma negli ospedali le difficoltà, ma già i singoli ospedali cominciano a fare i conti con quelle che potrebbero essere le difficoltà nei reparti maggiormente interessati.

Per alcuni reparti - ha paventato Icardi - le sospensioni potrebbero portare addirittura alla chiusura. E' importante, quindi, che la Regione si affretti a fare altri bandi che consentiranno di sostituire le persone sospese nel più breve tempo possibile».

Per il sindacato infermieri Nursing Up: «La Regione deve mettere a punto un piano per gestire in ogni azienda questa ulteriore perdita personale. Devono garantire il mantenimento dei posti letto senza alcuna riduzione e la sostituzione di coloro che sono stati sospesi». ♦